

lo sport in tv

16,05	Karting RaiSportSat
17,00	Tennis, Us Open Eurosport/Tele+
17,05	Golf, Italia-Scozia RaiSportSat
18,00	Calcio, campionato cileno Stream
18,00	Sportsera Rai2
20,30	Atletica, Mondiali militari RaiSportSat
20,50	Sfide Rai3
23,30	Calcio, campionato brasiliano Stream
00,25	Basket, Mondiali (diretta) Tele+
01,10	Studio sport Italia1



Ronaldo non corre ma parla: «lo e i turchi eravamo contro Cuper»

MADRID Per il secondo giorno consecutivo, Ronaldo si è rinchiuso nelle strutture della Città sportiva del Real, per sottoporsi alla fisioterapia. Seguito dal suo preparatore personale, Nilton Petrone, e dal fisioterapista del Real, Pedro Chueca, il centravanti brasiliano ha fatto esercizi in piscina e in palestra: in due settimane dovrebbe essere pronto per giocare, hanno ribadito i medici. Oggi ricominciano gli allenamenti e c'è anche la possibilità che il Fenomeno cominci a fare esercizio fisico in campo con i compagni, seppur brevemente, cosa che potrebbe tra l'altro agevolare il processo di integrazione con la squadra. Ieri Zinedine Zidane ha manifestato la sua più totale approvazione per l'acquisto di Ronaldo e

ha confessato di aver sempre sperato che le trattative si concludessero con il trasferimento del brasiliano, visto che «Ronaldo voleva veramente andarsene da Milano». «Con un giocatore come lui», ha aggiunto Zidane, «non ci vuole molto a trovarsi bene. Credo quindi che senza difficoltà si integrerà con la squadra». Intanto, dopo alcuni giorni di riserbo, Ronaldo comincia a vuotare il sacco spargendo veleno sui suoi rapporti con l'Inter. In un'intervista al quotidiano As il Fenomeno parla in modo chiaro di alcuni aspetti delle sue relazioni con il tecnico e i compagni. Soprattutto al brasiliano non andava giù di prepararsi da solo. «È stata dura allenarsi all'Inter - spiega ad As - pratica-

mente lo facevo da solo oppure con i miei ex compagni turchi Emre e Okan. Neanche i turchi piacevano al tecnico Interista e la verità è che in realtà formavano un gruppetto a parte, anti-Cuper». Ma neanche con i compagni aveva un rapporto idilliaco e quindi spera che nel Real Madrid la situazione cambi radicalmente: «Quando mi sono infortunato e sono stato operato a Parigi - accusa Ronaldo - solo Zidane mi è venuto a trovare. Non certo i giocatori dell'Inter». Anche la partita del Real a cui ha assistito lunedì è un'occasione per fare paragoni poco lusinghieri con il calcio italiano: «Una partita come quella sarebbe stata impossibile in Italia», ha concluso il brasiliano.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Diritti tv, il calcio in chiaro è della Rai

Contratto triennale: alla Lega 186 milioni di euro. Ma il campionato resta a rischio

Massimo Filippini

ROMA La Lega Calcio chiedeva 87 milioni di euro (come l'anno scorso), la Rai ne voleva pagare 45. Il «tira e molla» alla fine s'è concluso con una via di mezzo, le società hanno abbassato la domanda, la televisione di Stato ha alzato l'offerta: 62 milioni e tutti (quasi) contenti. Per Agostino Sacca, direttore generale della Rai, «l'obiettivo del conto economico era centrale: questo è un accordo che ci fa guardare con serenità al 2003 ma anche al 2002». Adriano Galliani, presidente della Lega, si definisce moderatamente soddisfatto: «Speravamo di avere più soldi, noi abbiamo fatto un sacrificio notevole rispetto all'anno scorso, ma anche la Rai. Nessuno ha mai pensato di togliere il chiaro agli italiani».

Galliani ha ragione: gli italiani potranno gustarsi per tre anni ancora *Novantesimo minuto*, *Quelli che il calcio*, *Domenica sportiva*. C'è solo un piccolo problema: nella prima giornata di campionato (prevista per sabato e domenica) queste trasmissioni potrebbero mandare in onda immagini di partite con una sola squadra in campo. Il vero nodo, infatti, quello degli otto club ancora senza contratto pay-tv (*Chievo*, *Perugia*, *Atalanta*, *Piacenza*, *Brescia*, *Como*, *Modena* ed *Empoli*) si sono riunite nel consorzio *Plus Media Trading*, è ancora da sciogliere. Le otto società hanno minacciato che senza «copertura criptata» non scenderanno in campo. Gino Corioni, presidente del Brescia e di *Pmt* è chiaro: «Galliani dice che chi non gioca perde a tavolino? Vorrà dire che vinceranno in 9 e perderanno in 9...». Per oggi è previsto un ennesimo incontro - forse decisivo - tra le «ribelli» (che martedì hanno rifiutato un'offerta complessiva di 53 milioni di euro da parte di Stream e Tele+) e il sottosegretario Gianni Letta.

I PUNTI DEL CONTRATTO

L'accordo Rai-Lega prevede 186 milioni di euro in tre anni più una quota variabile di 39 milioni in base all'audience televisiva; 2 partite il sabato (una il pomeriggio e una la sera), 7 la domenica (6 con inizio alle 15, una alle 20,30), interviste a bordo campo, telecamere negli spogliatoi ed esclusiva Rai totale nella fascia oraria tra le 13,30 e le 22,30 con la messa al bando di tutte le radio libere. La Rai pagherà una quota fissa di 46,5 milioni di euro all'anno per il



campionato, più una quota variabile di 6,5 milioni (se si supera il 33% di audience) e di 15,5 milioni di quota fissa per la Coppa Italia più una quota variabile sempre di 6,5

La Rai pagherà una quota fissa di 46,5 milioni all'anno per il campionato e di 15,5 per la Coppa Italia. Altri 13 milioni sono legati all'audience

milioni se si supera l'audience del 22% (ma solo dagli ottavi di finale). È stato confermato che la serie B si giocherà sempre al sabato, salvo che non giochi la Nazionale: in questo caso gli incontri slitterebbero alla domenica pomeriggio.

NIENTE SOLDI DAL GOVERNO

Ieri, nel vertice al ministero dei beni culturali, il presidente della Federcalcio Franco Carraro ha portato il dossier con le richieste «salva crisi» (nove punti che vanno dalla riforma della legge sul professionismo al rispetto degli impegni sui proventi delle scommesse sportive) ottenendo in cambio un tavolo permanente di confronto presso la Presidenza del consiglio, che il ministro Urbani si è impegnato a chiedere al consi-

glio dei ministri di domani. Questo è tutto ciò che può dare il governo secondo Urbani, che senza mezzi termini, ha definito l'ambiente del calcio «un settore spendaccione a cui non regaleremo un euro» (soprattutto grazie alla svolta impressa da Berlusconi, come presidente del Milan, dalla metà degli anni '80...).

E LA NAZIONALE?

La Rai, però, potrebbe presto trovarsi di fronte ad un nuovo braccio di ferro per i diritti sulla Nazionale di calcio. Il contratto con la Figg scade a fine anno e la televisione di Stato anche qui punta a risparmiare, rafforzando anche la richiesta di esclusiva con la possibile novità dell'inserimento delle telecamere sul pullman degli azzurri.

Il presidente della Lega Adriano Galliani e il presidente della Figg Franco Carraro

Nazionale, parla Buffon

«Trap in discussione? Sì, ed è colpa nostra»

Dopodomani l'Italia di Trapattoni comincerà l'avventura nelle qualificazioni per i campionati europei, la cui fase finale si giocherà nell'estate del 2004 in Portogallo. Si parte da Baku, Azerbaijan. Il ct ha scelto Del Piero come trequartista provvisorio (manca Totti, infortunato). A 48 ore dalla partenza, Giovanni Trapattoni non ha troppa voglia di rimettere in pista discussioni sulla stabilità della sua panchina e così si aggrappa a tradizionali discorsi sulla formazione di sabato, anche perché a fornire lo spunto, è la partitella in famiglia nella quale la formula anti-azeri è stata provata. Ma ad accendere la miccia, ad allenamento finito, è Gianluigi Buffon: «Tra noi sappiamo che Trap non è più un intoccabile, e ci dispiace perché è anche colpa nostra». Immediata la replica del ct: «I ragazzi giochino non per Trapattoni ma per l'Italia».

Di fatto la nazionale è tornata alla formula secca delle due punte (Vieri-Inzaghi) più il trequartista (Del Piero) nonostante l'assenza di Totti. Nella partitella a Coviciano con l'Under 18, 11 gol a 1 con Inzaghi (4 reti) e Montella (3, ma con Italia 2) in evidenza. Per il resto lo juventino è apparso non incisivo nel ruolo da 10, nei suoi 45' in campo, e la difesa con quattro in linea è stata a tratti in difficoltà specie dalla parte di Panucci come nel caso dell'unico gol (del 17enne bresciano Alberti, e il più bello).

«La squadra anti Azerbaijan? Devo aspettare per definire la difesa», ha precisato Trapattoni: se l'avversaria giocherà con tre attaccanti, come nell'ultima amichevole con l'Uzbekistan, Coco arretrerà sulla linea dei difensori. Ma con due soli attaccanti azeri, l'interista tornerrebbe a fare l'esterno di centrocampo. Quanto allo juventino, il tecnico ne è rimasto comunque soddisfatto: «Si è mosso bene, a tutto campo, con altruismo e cose interessanti». Promozione d'obbligo, insomma.

E nessuna preoccupazione neanche per un Vieri apparso probabilmente indietro di condizione fisica, e sicuramente scuro in volto al punto da chiudersi in un personale silenzio stampa.

Qualcuno tra gli azzurri non ha gradito l'uscita di Buffon, «faceva meglio a stare zitto» è il commento ufficioso di un paio di veterani.

«Stamattina - ha spiegato Trapattoni, riferendosi alla consueta riunione tecnica e fuggendo dubbi sulla necessità di ulteriori chiarimenti - abbiamo parlato di ruoli e posizioni, a cominciare da quella di Del Piero. Non di altro. Chiarimenti su certe frasi li avevamo già avuti. Erano solo malintesi, per di più ingigantiti. E certi titoli fanno male a tutti, non solo a me...».

La Suprema Corte ha annullato un'ordinanza del Gip di Roma che aveva convalidato il divieto di recarsi alle partite per un giovane tifoso che ne teneva uno nello zaino

Cassazione, niente più allontanamento per chi porta fumogeni allo stadio

Pino Bartoli

Da ieri portare un fumogeno allo stadio sarà più facile, perlomeno dal punto dei sensi di colpa e delle conseguenze legali. La Cassazione infatti ha stabilito che il «porto» dei candelotti non è sufficiente per tenere il «portatore» lontano dallo stadio un tempo più o meno lungo. Non vale, insomma, il decreto di allontanamento (Daspo) stabilito dalla legge 401/89 - articolo 6 - e l'obbligo di firma annesso al provvedimento dal ministro Maroni nel '97.

Lo spunto è stato la sentenza con cui la Suprema Corte non ha convalidato infatti la decisione presa da un giudice per le indagini preliminari di Roma che aveva inibito

per due anni l'ingresso all'Olimpico a un tifoso (Lorenzo C., 20 anni) munito di fumogeno. Solo l'utilizzo del «fuoco d'artificio» è infatti reato, dice la Cassazione che sottolinea come la legge del 1989 punisca solo il lancio del fumogeno e non il fatto di averlo addosso.

Lorenzo era stato bloccato dalle forze dell'ordine allo stadio Olimpico nel momento del «filtraggio» predisposto all'ingresso, dove era stato trovato in possesso di un fumogeno nel suo zainetto. Per questo il tifoso era stato denunciato e gli era stato vietato l'accesso in curva con l'obbligo di recarsi al commissariato tutte le domeniche. Ma la Cassazione ha accolto il ricorso del ragazzo contro questo provvedimento limitativo della libertà personale ri-

levando che la legge 401 del 1989 unisce «chiunque lanci corpi contundenti o altri oggetti, compresi gli artifizii pirotecnici, in modo da creare un pericolo per le persone, nei luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive».

Osservano i supremi giudici - dando ragione al tifoso - che tale disposizione «unisce non il semplice porto di un fumogeno in un luogo ove si svolgono manifestazioni sportive, bensì esclusivamente il lancio di tale oggetto in modo da creare un pericolo per le persone». Sulla scia di queste considerazioni la Cassazione arriva alla conclusione che il semplice «porto» di un fumogeno allo stadio, «non rientra tra i comportamenti che possono giustificare l'imposizione del divieto di stadio». Per

queste ragioni il provvedimento del questore - emesso il 24 settembre 2001 - è stato ritenuto illegittimo.

Sulla questione, che rende ancora più a rischio il mondo del calcio e riguarda anche l'ordine pubblico, interviene Maurizio Marinelli, direttore del centro studi per la sicurezza pubblica di Brescia. Che però punta il dito su un problema più generale, lo stato degli stadi. «Penso al tifoso caduto dalla balaustra a Genova l'altra sera, c'è un problema di vite umane e di sicurezza negli impianti che mi pare più grave di quello dei fumogeni».

Marinelli si riferisce all'incidente capitato a uomo caduto allo stadio di Marassi durante il derby Genoa-Sampdoria. Mauro Caradini, 36 anni, abitante a Sestri Po-

nente, è ricoverato in prognosi riservata alla rianimazione dell'ospedale San Martino. L'uomo, secondo i sanitari, è in stato di incoscienza da farmaci ma non è in coma. Ha lesioni alla colonna vertebrale dorsale e una contusione cranica. Caradini ha precedenti per reati contro la persona e porto di strumenti atti ad offendere. Al 20' del primo tempo è caduto nel fossato profondo tre metri che separa la gradinata Nord dal campo. Pare che in quel momento fosse ubriaco.

Partendo da questo presupposto, Marinelli fa un distinguo e po allarga il concetto a quello di prevenzione generale, nel quale i fumogeni sono solo un aspetto. «Bisogna anche distinguere tra fumogeni usati a scopo folcloristico e quelli che inve-

ce creano disordine, ritardano le partite e sostanzialmente minano l'ordine pubblico. Ma già secondo le direttive del capo della polizia De Gennaro di un anno fa, meno manganelli e meno lacrimogeni, anche per questo argomento si va nella direzione della prevenzione piuttosto che in quella della repressione. Le sentenze non sono altro che orientamenti, spetta ai trovare iniziative e lanciare per migliorare la situazione» insiste Marinelli. «Noi per esempio sosteniamo da tempo che in generale deve cambiare il rapporto tra tifosi e forze di polizia, e che certi stadi italiani come quelli di Como, Modena e Ancona non sono abbastanza sicuri. Sotto ai 30mila posti non c'è nemmeno l'obbligo di installare e utilizzare telecamere».